



Città di Maranello

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2021 – 2023

(Legge n. 190 del 6 novembre 2012)

Adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 28/01/2014
Aggiornato con deliberazione della Giunta Comunale n. 14 del 30/01/2015
Aggiornato con deliberazione della Giunta Comunale n. 11 del 09/02/2016
Aggiornato con deliberazione della Giunta Comunale n. 12 del 31/01/2017
Aggiornato con deliberazione della Giunta Comunale n. 21 del 30/01/2018
Aggiornato con deliberazione della Giunta Comunale n. 17 del 29/01/2019
Aggiornato con deliberazione della Giunta Comunale n. 14 del 28/01/2020
Aggiornato con deliberazione della Giunta Comunale n. del 23/03/2021

Premessa.....	2
Art. 1 La strategia nazionale di prevenzione della corruzione.....	3
Art. 2 Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza	3
Art. 3 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione nel Comune di Maranello.....	4
Art. 4 Processo di adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza	6
Art. 5 Analisi del contesto esterno	6
Art. 6 Analisi del contesto interno	9
Art. 7 Gestione del rischio di corruzione – Metodologia.....	11
Art. 8 – Identificazione del rischio.....	12
Art. 9 – Analisi del rischio	12
Art. 10 – Mappatura dei processi	13
Art. 11 Trattamento.....	14
Art. 12 Trasparenza.....	14
Art. 13 Formazione in tema di anticorruzione	16
Art. 14 Codice di comportamento.....	17
Art. 15 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.....	17
Art. 16 Informatizzazione dei procedimenti	18
Art. 17 Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti.....	19
Art. 18 Affidamento di lavori, servizi e forniture.	19
Art. 19 Monitoraggio.	19
Art.20 Rotazione del personale.....	20
Art. 21 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.....	20
Art. 22 Protocollo di legalità per gli affidamenti	20
Art. 23 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi	20
Art. 24 Conflitto d’interessi	21
Art. 25 Misure per l’antiriciclaggio	21
Art. 26 Prevenzione della Corruzione negli organismi partecipati	22
Art. 27 Raccordo con il Piano della performance	22
Art. 28 Azioni di sensibilizzazione della società civile	23

Premessa

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata attraverso la legge 3 agosto 2009 numero 116, prevede che ogni Stato debba:

- elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- vagliarne periodicamente l'adeguatezza;
- collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione;
- individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, curare la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore nazionale ha approvato la legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012) con la quale ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla Legge 190/2012 ha un'accezione ampia: è **comprensivo, infatti, delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.**

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'importanza dell'intervento del legislatore con la L. 190/2012 è evidente se si considerano sia gli ingenti costi economici diretti della corruzione sia le conseguenze negative sul sistema economico e sociale del Paese: la perdita di competitività, l'allontanamento degli investitori internazionali, la delegittimazione delle istituzioni, il degrado del vivere civile, l'inefficienza dell'apparato amministrativo, ecc.

Occuparsi, anche attraverso un approccio preventivo, del fenomeno della corruzione è necessario anche tenendo conto di quanto emerso dall'ultima edizione della rilevazione, nel 2020 (ultimo dato disponibile), del CPI (Indice di Percezione della Corruzione) condotta dalla Transparency International che vede l'Italia mantenere il punteggio di 53/100 ma perdere una posizione in graduatoria, dopo sei anni consecutivi di miglioramento e collocarsi al 52° posto (l'Italia era al 72° posto nel 2012, anno di approvazione della legge 190), e di quanto dichiarato dal Presidente dell'ANAC che, commentando il dato, dopo aver evidenziato come il mantenimento della medesima posizione in graduatoria, nonostante le sfide ed i rischi corruttivi legati alla accresciuta spesa pubblica per il Covid, sia da attribuire anche ad alcuni interventi normativi recenti e ad iniziative che hanno visto Anac protagonista, invita ad accrescere il livello di trasparenza sulla spesa pubblica ed in particolare sui contratti pubblici attraverso la digitalizzazione delle procedure

di affidamento che è garanzia di prevenzione della corruzione, trasparenza, semplificazione e celerità. Tutto ciò anche in vista dell'utilizzo dei fondi Next Generation EU che dovrà essere reso trasparente per consentire alle istituzioni e a tutti i cittadini di verificarlo puntualmente evitando che tali risorse siano non solo sottratti alla collettività, ma anche sprecati invece che destinati a vantaggio delle prossime generazioni.

Di fatto i significativi progressi compiuti dall'Italia nella lotta alla corruzione (attraverso l'introduzione del diritto generalizzato di accesso agli atti che ha reso più trasparente la Pubblica Amministrazione, la disciplina a tutela dei *whistleblower*, la trasparenza dei finanziamenti alla politica e, con la legge anticorruzione del 2019, l'inasprimento delle pene previste per taluni reati) rischiano di essere vanificati se, nell'affrontare le sfide poste dall'emergenza Covid-19, si abbassa l'attenzione verso il fenomeno e non si prevede l'attuazione di adeguati presidi di trasparenza e anticorruzione.

Art. 1 La strategia nazionale di prevenzione della corruzione

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), come disciplinata, da ultimo, dall'art. 19 del D.L. n. 90 del 24/06/2014 convertito nella L. 114/2014, che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- La Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- Il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4 legge 190/2012);
- La Conferenza unificata che è chiamata ad individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni o province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- Il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- I Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012);
- La Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- Le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA – Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

Art. 2 Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

A livello periferico la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del **Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT)**.

Sulla scorta dei contenuti del PNA e dei suoi aggiornamenti (deliberazione ANAC n. 72/2013, determinazione ANAC n. 12/2015, deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 e delibera n. 1208 del 22/11/2017, delibera n. 1074 del 21/11/2018 e delibera n. 1064 del 13/11/2019), il Responsabile anticorruzione propone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPCT ogni anno entro il 31 gennaio.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. La legge 190/2012 (art. 1 comma 8) prevede che il piano sia trasmesso all'ANAC: la trasmissione è effettuata attraverso il nuovo applicativo elaborato dall'Autorità ed accessibile dal sito della stessa. Sulla scorta di quanto stabilito con il PNA 2019 il PTPCT è pubblicato non oltre un mese dall'adozione, sul sito istituzionale dell'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione" e rimanere pubblicato sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha indotto il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nella seduta del 2 dicembre 2020, a differire, al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023.

Art. 3 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione nel Comune di Maranello.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Amministrazione Comunale di Maranello ed i relativi compiti e funzioni sono:

- Il Sindaco che, a norma dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012, designa il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- La Giunta Comunale che, sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione approvati dal Consiglio comunale con il Documento Unico di Programmazione, adotta il Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza ed i suoi aggiornamenti ed adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati direttamente o indirettamente, a prevenire la corruzione (es. criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 D. Lgs. 165/2001);
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, designato con provvedimento del Sindaco n. 36 del 23/01/2017, nel Segretario Comunale che svolge i seguenti compiti:
 1. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone alla Giunta Comunale, per l'approvazione, il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza elaborato;
 2. sentiti i Dirigenti, definisce le procedure più appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
 3. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza e ne propone le modifiche necessarie a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
 4. individua, d'intesa con ciascun Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi di responsabile del procedimento negli uffici preposti allo svolgimento di attività a più elevato rischio di corruzione;
 5. individua, d'intesa con i Dirigenti, data l'impossibilità di procedere alla rotazione del personale dirigenziale, per il ristretto numero delle posizioni, tutte collegate a professionalità specifiche, ulteriori obblighi di trasparenza a carico degli stessi che diano conto dell'imparzialità e della correttezza nella trattazione dei procedimenti di competenza;

6. pubblica annualmente sul sito istituzionale dell'Amministrazione una relazione recante il risultato dell'attività svolta e la trasmette alla Giunta Comunale;
 7. riferisce sull'attività svolta alla Giunta Comunale ogni volta che gli sia richiesto o qualora lo ritenga opportuno;
 8. vigila sull'applicazione delle prescrizioni in materia di incompatibilità e di inconfiribilità;
 9. cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Amministrazione e la loro pubblicazione sul sito istituzionale; effettua un monitoraggio annuale sulla loro attuazione e ne comunica i risultati all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
 10. svolge le funzioni di "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (D.M. 25 settembre 2015);
 11. coordina, in riferimento agli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, le attività dei Dirigenti Responsabili di area tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, assicurandone la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento;
 12. effettua le verifiche di competenza e supporta il Nucleo di valutazione nell'attività di verifica ed attestazione del rispetto degli obblighi di pubblicazione;
 13. segnala all'organo d'indirizzo politico, al Nucleo di valutazione ed all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- I Referenti per la prevenzione individuati nei Dirigenti delle Aree organizzative e nei Responsabili dei servizi autonomi (Polizia Municipale ed Istruzione) i quali, nella struttura organizzativa di competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dal personale assegnato agli uffici di riferimento.
 - I Dirigenti ed i Responsabili dei servizi autonomi che:
 1. svolgono le funzioni proprie dei referenti del Responsabile della Prevenzione;
 2. svolgono attività informativa nei confronti dell'attività giudiziaria;
 3. partecipano, in seno alla Direzione Generale, al processo di gestione del rischio collaborando con il Responsabile della Prevenzione nella individuazione delle misure di prevenzione;
 4. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPC;
 5. adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione (avvio del procedimento disciplinare, sospensione del personale, rotazione del personale, individuazione del personale da inserire nel piano della formazione);
 6. individuano i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente".
 - Il Nucleo di Valutazione che verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che il PTPC sia coerente con gli obiettivi della programmazione strategico-gestionale e che degli obiettivi connessi all'anticorruzione ed alla trasparenza si tenga conto nella misurazione e valutazione della performance, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'Amministrazione;
 - L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari che propone l'aggiornamento del Codice di comportamento adottato dal Comune e sanziona i comportamenti che si discostano dalle prescrizioni del codice;
 - I dipendenti ed i collaboratori dell'amministrazione tenuti ad osservare le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della corruzione, a segnalare situazioni di illecito al proprio Dirigente, al Responsabile della Prevenzione o all'Ufficio per i procedimenti disciplinari e segnalare tempestivamente casi di personale conflitto di interessi.

Art. 4 Processo di adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

La Giunta Comunale ha approvato il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con deliberazione n. del 23/03/2021 aggiornando quello adottato, da ultimo, con deliberazione nr. 14 del 28/01/2020.

Oltre al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza hanno partecipato alla stesura del Piano i Dirigenti ed i Responsabili dei servizi autonomi che ne hanno esaminato la bozza nell'ambito della Direzione Generale.

Data la contenuta dimensione demografica dell'ente, non sono stati coinvolti "attori esterni" nel processo di predisposizione del Piano.

Del procedimento di aggiornamento del Piano triennale di Prevenzione della corruzione è stata data notizia con apposito avviso per la raccolta di contributi, dal 18/01/2021 al 19/02/2021, pubblicato sul sito internet istituzionale nella sezione "Albo pretorio" e nella sezione "Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali/Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza".

Successivamente all'approvazione da parte della Giunta Comunale il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale, unitamente a quelli degli anni precedenti, nella sezione "Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali/Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza".

Il Piano è, inoltre, divulgato attraverso pubblicazione nelle "comunicazioni" sulla intranet della gestione del personale.

Art. 5 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto è fortemente caratterizzata dall'emergenza epidemiologica da diffusione del Covid-19 e dalla conseguente crisi economica e sociale.

Lo scenario economico-finanziario nazionale (descritto nella NADEF 2020 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 5 ottobre e approvata in Camera e Senato il 15 ottobre 2020) definisce il perimetro di finanza pubblica nel quale si iscrivono le misure della legge di bilancio, che ha l'obiettivo di sostenere la ripresa dell'economia italiana nel triennio 2021-2023 in coerenza con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Gli interventi definiti nel PNRR servono a rilanciare gli investimenti pubblici e privati e ad attuare importanti riforme finalizzate ad accelerare la transizione ecologica e quella digitale e ad aumentare la competitività e la resilienza delle imprese italiane, con particolare attenzione alla coesione territoriale, attraverso la fiscalità di vantaggio, gli investimenti infrastrutturali e il rafforzamento dei fattori abilitanti per la crescita.

Obiettivi del Governo sono: migliorare le capacità delle PA di realizzare gli investimenti pubblici nei modi e nei tempi stabiliti, rendere più veloce ed efficiente l'amministrazione della giustizia, realizzare una riforma del fisco volta al miglioramento dell'equità e dell'efficienza del prelievo ed alla riduzione della pressione fiscale.

Gli eventi del primo semestre 2020 hanno determinato il crollo del Pil: il lockdown di marzo-aprile ha infatti generato una "tempesta perfetta" sul piano macroeconomico, con un doppio shock negativo, sia da domanda che da offerta, ed un calo complessivo, nel primo e secondo trimestre, del 17,8%.

La fine del lockdown, a metà maggio, ha determinato un'importante ripresa della domanda e dell'attività economica facendo registrare incrementi rilevanti della produzione industriale nel terzo trimestre dell'anno con un recupero del PIL.

La recrudescenza dell'epidemia, tuttavia, potrà indurre il Governo a reintrodurre misure precauzionali che, anche se meno drastiche di quelle della scorsa primavera, hanno un impatto negativo sulla ripresa dell'attività economica.

Nel 2020 il valore medio annuale dell'occupazione ha registrato un calo importante, così come le esportazioni. Il dato sui consumi delle famiglie, crollato come mai prima in periodi di pace, potrebbe recuperare solo parzialmente perché l'accresciuta incertezza economica ha generato un forte incremento della propensione al risparmio a scopo precauzionale. Il calo del consumo riflette anche la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie, che però è più limitato rispetto al calo della produzione per via delle politiche pubbliche di sostegno dei redditi.

L'andamento dei conti pubblici risente dell'emergenza sanitaria e dell'uso massiccio di fondi pubblici per il sostegno del reddito disponibile delle famiglie; l'indebitamento netto, sensibilmente cresciuto rispetto al 2019 è giustificato dalle circostanze eccezionali e reso possibile dalla decisione della UE di sospendere il patto di stabilità fino alla fine dell'emergenza sanitaria.

L'impostazione più espansiva della politica di bilancio è motivata dall'esigenza di sostenere i redditi e l'occupazione in una fase in cui l'epidemia da COVID-19 continua ad influenzare negativamente l'attività economica; gli interventi non finanziati dal Recovery Plan (ulteriori misure a sostegno dei lavoratori e delle imprese dei settori più colpiti dalla crisi, permanenza della riduzione del cuneo fiscale sul lavoro dipendente e prolungamento del taglio contributivo destinato al Mezzogiorno) hanno l'obiettivo di continuare a sostenere l'economia prima che il programma europeo possa esercitare tutti i suoi effetti, mentre attraverso gli interventi finanziati dal Recovery Plan sarà possibile rilanciare gli investimenti pubblici ed attuare riforme per aumentare la crescita potenziale.

Lo scoppio dell'epidemia COVID-19 ha generato effetti pesanti sulle variabili macroeconomiche della regione Emilia Romagna determinando, nel 2020, un drastico calo del Pil rispetto al 2019.

La domanda interna ha registrato un calo complessivo attorno al 10,1%. La contrazione più significativa riguarda gli investimenti, i consumi finali delle famiglie, le esportazioni e le importazioni.

Il confronto con il Pil delle altre regioni italiane evidenzia per la regione Emilia Romagna, una delle più colpite dall'epidemia COVID-19, una contrazione molto significativa dell'attività economica. Il dato risente certamente anche del forte orientamento alle esportazioni della economia regionale, che quindi ha risentito più di altre della fortissima contrazione del commercio internazionale.

La "Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2019 descrive, in un apposito capitolo, i "Profili della minaccia della criminalità organizzata nel periodo legato all'emergenza epidemiologica Covid-19" ricordando la costituzione, con Decreto del Capo della Polizia dell'8 aprile 2020, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata. Si tratta di una struttura interforze che ha lo scopo di anticipare ogni iniziativa di espansione, di alterazione del mercato, di inquinamento del tessuto economico, di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti da parte della criminalità organizzata estendendo l'analisi oltre i confini nazionali: la recessione economica conseguente alla pandemia ha, infatti, assunto dimensioni globali come globale è la minaccia rappresentata, a livello intercontinentale, dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, in particolare di tipo mafioso. *"La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 è uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-*

economico, al fine di cogliere nuove opportunità “di investimento” delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti. Le organizzazioni criminali tendono a consolidare la sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici di interesse (a titolo esemplificativo filiera agroalimentare, approvvigionamento dispositivi medici e di protezione individuale, servizi cimiteriali) e mirano a rafforzare il welfare mafioso per ampliare la base di consenso sociale. Nella fase di ripresa economica appena avviata potrebbero orientarsi ad assumere il controllo di piccole e medie imprese in difficoltà economica. Sono state registrate in alcune aree del territorio nazionale iniziative di sostegno sociale (welfare mafioso di prossimità) ai cittadini in difficoltà...con attività “assistenziali” di sostegno utili a rafforzare il consenso sociale e ad arruolare nuova “manovalanza” a basso costo. La seconda direttrice verso la quale le organizzazioni criminali verosimilmente si orienteranno è rappresentata dall’infiltrazione nei settori dell’economia legale. A tal proposito la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario. La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per prevenire il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente distrazione delle risorse rispetto alle finalità di rilancio dell’economia legale. In tale ambito il monitoraggio e il controllo preventivo svolti dal settore bancario ed in particolare le attività antiriciclaggiocostituiscono fondamentali presidi (già operativi) a tutela della legalità delle citate operazioni di finanziamento. ...rischio di un’imponente operazione di “doping finanziario illegale” dell’economia da parte delle organizzazioni criminali, che potrebbe articolarsi su più livelli, dalla concessione di prestiti usurari a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese operanti in ambito locale fino alla partecipazione ad operazione di acquisizione di pacchetti azionari di “global player” attivi nei mercati internazionali. ...viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell’approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti. ...rischio di crisi di liquidità soprattutto per le piccole e medie imprese che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Esponenti della criminalità organizzata potrebbero, infatti, sfruttare il momento di difficoltà per insinuarsi nella compagine societaria apportando il denaro necessario o proponendo prestiti usurari. ...Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi...è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall’Unione Europea) destinati a rilanciare l’economia... Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell’ambito dell’iter di aggiudicazione degli appalti pubblici. ...Grande attenzione viene dedicata ...ai comparti legati alla ristorazione o al turismo (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari, tour operator, aziende di promozione culturale) che hanno subito gravi perdite e danni in conseguenza dell’emergenza legata alla pandemia. ...gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche.”

Maranello è un Comune di oltre 17 mila abitanti che si sviluppa nella fascia pedemontana della Provincia di Modena.

La realtà economica è fortemente incentrata attorno all’azienda produttrice di automobili di lusso più importante della provincia e per questo conosciuta e famosa in tutto il mondo, la cui presenza ha condizionato anche l’attività turistica sul territorio. Sull’onda di tale fama, infatti, il Comune di Maranello ha cercato opportunità di sviluppo, costruendo il Museo Ferrari che ha poi, affidato in

gestione a Ferrari Spa: un museo legato al mito di Enzo Ferrari che oggi, fra i musei più visitati di tutta l'Emilia Romagna (401.000 i biglietti staccati nel 2019) che ha risentito, nel 2020, molto sensibilmente delle misure restrittive collegate all'emergenza Covid.

L'amministrazione ha sostenuto nuove azioni di promozione turistica creando lo IAT Terra di Motori a fianco del Museo Ferrari. Dal 2006, poi, opera il Consorzio Maranello Terra del Mito al quale partecipano gli operatori economici del territorio interessati alla promozione del territorio e dei suoi prodotti, alla organizzazione di manifestazione ed eventi. Nel 2007 è nata anche l'Associazione "Città dei Motori" nell'ambito del progetto Res Tipica dell'Anci con l'obiettivo di valorizzare i territori nei quali i motori hanno una tradizione e una storia, creando una rete di iniziative e proposte.

Naturale conseguenza di tutto ciò è stato l'incremento, negli anni, del numero di alberghi e ristoranti sul territorio (attualmente si contano 7 strutture ricettive alberghiere, che offrono 377 camere, la cui capacità ricettiva, sommata a quella delle strutture extralberghiere del territorio, consente di quantificare in 866 i posti letto disponibili a fronte dei 187 dell'anno 2004) e l'apertura di attività commerciali legate alla passione per la Ferrari ed in particolare l'apertura di attività di noleggio breve senza conducente di veicoli di grossa cilindrata che, da n. 4 nel 2010, sono ora n.7. Il territorio è caratterizzato dalla consistente presenza di associazioni di volontariato e di promozione sociale attive in diversi campi.

Insieme con i Comuni di Sassuolo, Fiorano Modenese, Formigine, Prignano, Montefiorino, Palagano e Frassinoro, il Comune di Maranello fa parte dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, un distretto, quello della produzione ceramica e della meccanica degli impianti connessi, fortemente industrializzato, dove il livello di benessere economico è certamente superiore alla media, ma nel quale la qualità della vita rischia di essere compromessa dall'inquinamento, dal traffico, dai ritmi frenetici, ma anche dal disagio sociale creato dalla presenza di una forte immigrazione.

In una realtà come questa, il ruolo dell'Amministrazione comunale è fortemente rivolto alle azioni di riequilibrio del territorio, attraverso investimenti sullo sviluppo sostenibile, sui piani di mobilità, sui servizi alla persona e alle famiglie.

Il territorio del comune di Maranello si estende per 32,74 kmq nella prima fascia collinare della Provincia di Modena, zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale, ricompresa nelle zone di tutela naturalistica. Esso confina con i comuni di Formigine, Castelvetro, Marano S.P., Serramazzone e Fiorano Modenese.

Nella zona collinare il paesaggio varia per l'alternanza di campi coltivati e formazioni arboree marginali, piccoli boschetti e siepi; nella zona più pianeggiante pedecollinare il territorio vede gli insediamenti abitativi più importanti, fasce centrali ancora caratterizzate da insediamenti agricoli e, verso nord, gli insediamenti produttivi.

Art. 6 Analisi del contesto interno

L'indirizzo ed il controllo politico-amministrativo sull'attività del Comune è esercitato dal Consiglio comunale, composto dal Sindaco e da 16 consiglieri, ed articolato in 6 gruppi consiliari.

La Giunta Comunale, nominata dal Sindaco con atto n. 440 del 25/06/2019 è composta dal Sindaco e da 5 Assessori.

Le linee strategiche nelle quali è stato declinato il programma di mandato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 39 del 30/07/2019 fanno riferimento a:

- **Una governance equa, partecipativa e trasparente** (declinata nei programmi: "Innovazione e partecipazione", "Una comunità partecipe", "Europa", "Efficienza ed equità", "l'Unione dei comuni");

- **La comunità della sicurezza** (declinata nei programmi: “La sicurezza”, “La cultura della legalità”, “Le altre sicurezze”, “Protezione civile”);
- **La comunità dei saperi** (declinata nei programmi: “Scuola”, “Lavoro e formazione”, “Cultura”);
- **La comunità delle opportunità** (declinata nei programmi: “Il contrasto con la povertà e l’esclusione sociale”, “Politiche abitative”, “Sostenere la famiglia, combattere la violenza”, “Politiche per la non autosufficienza”, “Politiche per la disabilità”, “Un nuovo welfare per i giovani”);
- **Vivere bene a Maranello, valorizzazione del territorio e cura del patrimonio** (declinata nei programmi: “Pianificazione e gestione del territorio”, “Tanti centri, un'unica comunità”, “Cura del Patrimonio”, “Verde”, “Mobilità”);
- **La comunità della sostenibilità** (declinata nei programmi: “Educazione ambientale”, “Rifiuti”, “La qualità dell’aria”, “Monitoraggio idraulico e tutela”, “Politiche energetiche – Migliorare l’efficienza”);
- **La comunità dell’accoglienza** (declinata nei programmi: “Il turismo e il brand “Maranello”, “Lo sport e l’aggregazione”, “Salute e sani stili di vita”, “Le attività produttive”).

La struttura organizzativa dell’Ente prevede un’articolazione in tre aree funzionali e due servizi autonomi (Polizia Municipale ed Istruzione). Ciascun’area è affidata alla direzione di un dirigente/responsabile coadiuvato da un funzionario titolare di posizione organizzativa, con funzioni vicarie, e dai responsabili dei servizi ricompresi nell’area. Ciascun servizio autonomo è presidiato da una posizione organizzativa. I dirigenti, coordinati dal segretario generale, compongono la Direzione generale.

Completa la struttura organizzativa il Nucleo di valutazione che cura l’attività di valutazione delle prestazioni dirigenziali.

La macrostruttura è integrata, poi, da tre organismi partecipati:

- Maranello Patrimonio srl, società partecipata al 100% dal Comune di Maranello che l’ha costituita nel 2005 per la gestione, valorizzazione del patrimonio e la costruzione di opere pubbliche. La Maranello Patrimonio ha un capitale sociale di 120.000,00 euro. La rappresentanza e la gestione della società è affidata da un amministratore unico che dura in carica tre anni. La struttura organizzativa di Maranello Patrimonio srl è costituita da 19 dipendenti, la direzione tecnica è affidata al Dirigente dell’area tecnica del Comune sulla base di un contratto di service tra Comune e società.
- Associazione Maranello Sport, associazione no profit costituita fra il Comune di Maranello e le associazioni sportive del territorio, alla quale il Comune, che vi partecipa per il 31,3% ha affidato la gestione degli impianti sportivi con lo scopo di favorire e sviluppare l’attività ricreativa e sportiva di base e dilettantistica del territorio, valorizzando il ruolo delle associazioni sportive esistenti, nell’ottica di integrare tutti i soggetti impegnati nella offerta ricreativa e sportiva quale risorse sociale rivolta a tutti i cittadini, in particolare i più giovani.
- Consorzio Maranello Terra del Mito, costituito, ai sensi degli art. 2602 e seguenti del Codice Civile, per iniziativa del Comune di Maranello, delle Associazioni di Categoria del Commercio, del Turismo, dell’Artigianato e dell’Agricoltura e di un gruppo di operatori economici locali. Il Consorzio non ha scopo di lucro ed opera per lo sviluppo locale quale organismo di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e di propulsione delle iniziative per promuovere lo sviluppo e il marketing del territorio.

Dal 2011 il Comune di Maranello ha costituito, insieme ai comuni di Sassuolo, Formigine e Fiorano Modenese l’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico che, nel 2014, si è fusa con l’Unione dei Comuni Montani Valli Dolo Dragone e Secchia e ricomprende, oggi, tutti gli otto comuni del Distretto.

Attraverso l'Unione sono gestite le funzioni relative a: servizi sociali, servizi informativi, sportello unico per le attività produttive, protezione civile, pubbliche affissioni, centri per le famiglie e coordinamento pedagogico, amministrazione e sviluppo delle risorse umane, gestione del rischio sismico.

Nel 2015 è stata costituita la Centrale Unica di Committenza dell'Unione alla quale hanno aderito i Comuni di Sassuolo, Formigine, Fiorano Modenese e Maranello.

L'attività amministrativa degli ultimi cinque anni è caratterizzata dalla totale assenza di procedimenti a carico dei dipendenti per eventi corruttivi (in realtà mai registrati anche in un lasso di tempo ben più ampio).

Il contenzioso che ha visto impegnata l'Amministrazione comunale nell'ultimo quinquennio è rappresentato da n. 2 ricorsi al TAR e da n. 8 al Giudice ordinario.

Anche l'attività amministrativa del Comune è stata condizionata dalla diffusione in Italia del virus Covid 19 ed ha dovuto rapidamente adattarsi alle esigenze determinate dall'emergenza epidemiologica: è stato infatti necessario adottare misure emergenziali per garantire la sicurezza dei lavoratori (individuazione dei servizi indifferibili da garantire in presenza, disciplina, nella fase emergenziale, del lavoro agile, misure necessarie a garantire sicurezza al personale addetto alle funzioni da rendere in presenza, definizione di nuove modalità di accesso ai servizi da parte dei cittadini, redazione, in accordo con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione un Documento di Valutazione del Rischio Biologico). In tale contesto sono state affrontate tutte le emergenze che di volta in volta si sono presentate, analizzati i bisogni delle categorie di cittadini maggiormente impattati dalla crisi economica e sociale conseguente ed individuate ed attuate le misure più idonee (agevolazioni Cosap, riduzione Tari, sospensione dei pagamenti dei canoni di locazione di locali commerciali, sociali e sportivi di proprietà comunale, organizzazione, in sicurezza, dei mercati settimanali, attività formative e di promozione delle attività produttive e commerciali del territorio, fornitura di dispositivi di sicurezza e concessione di contributi a fondo perduto alle associazioni/società sportive, esonero dal pagamento delle rette di frequenza dei servizi educativi ed integrativi dei servizi scolastici). Al tempo stesso è stata sospesa l'attuazione di alcuni contratti e rivista la scadenza cercando di organizzare, nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza, servizi utili per la cittadinanza; è stato possibile in tal modo realizzare i centri estivi e, in collaborazione con una fondazione privata, anche un servizio di potenziamento delle competenze rivolto agli alunni più fragili in vista della ripresa del nuovo anno scolastico.

La sospensione delle procedure concorsuali programmate ha poi anche impedito di porre rimedio ad alcune carenze di personale.

L'aggravarsi dell'emergenza epidemiologica da covid-19 ha condizionato anche l'attività degli organi collegiali: tra i provvedimenti urgenti adottati dal Governo le disposizioni introdotte con il D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (art. 73 del c.d. Decreto-Legge "Cura Italia", convertito in legge con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27) hanno previsto la possibilità di svolgimento in videoconferenza delle sedute degli organi collegiali (Consiglio e Giunta), anche in assenza di uno specifico regolamento, a condizione che:

- siano rispettati criteri di trasparenza e tracciabilità previamente fissati dalla presidenza dell'organo o dal sindaco;
- durante la seduta sia garantito l'esercizio delle funzioni del Segretario dell'ente;
- siano adottati sistemi che consentano di identificare con certezza i partecipanti alla seduta;
- sia data adeguata pubblicità alla seduta (ad es., mediante trasmissione in diretta streaming o successiva pubblicazione della registrazione della seduta sul sito istituzionale).

Art. 7 Gestione del rischio di corruzione – Metodologia

L'intero processo di gestione del rischio di corruzione è stato completamente rivisto dal PNA 2019 approvato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 1064 del

13/11/2019 quale atto d'indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Allegato 1, "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", contiene le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo. L'applicazione della nuova modalità comporta l'integrazione dell'analisi del contesto interno con una attività di mappatura dei processi, basata su un approccio meno formale e più sostanziale, articolata in tre fasi: l'identificazione, la descrizione e la rappresentazione.

Attraverso l'identificazione si formula l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che vengono aggregati nelle seguenti "aree di rischio" ciascuna delle quali comprende processi tra loro omogenei:

- acquisizione e gestione del personale
- affari legali e contenzioso
- contratti pubblici
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- gestione dei rifiuti
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- governo del territorio
- incarichi e nomine
- pianificazione urbanistica
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato

La descrizione è la fase che, attraverso l'individuazione degli elementi salienti di un processo e delle loro modalità di svolgimento, consente di evidenziare eventuali criticità del processo in grado di influire sul rischio che si verifichino eventi corruttivi.

La rappresentazione è la fase finale della mappatura che consente di individuare gli elementi descrittivi del processo (fasi, attività, responsabilità).

Sulla base della mappatura dei processi è possibile valutare il rischio attraverso l'identificazione dello stesso, la sua analisi e la ponderazione.

Attraverso la fase del trattamento del rischio si individuano le misure di prevenzione da abbinare a ciascun rischio di corruzione e se ne programma l'attuazione.

In maniera trasversale a tutte le suddette fasi deve essere sviluppato all'interno dell'Ente un sistema di monitoraggio e verifica periodica sullo stato di attuazione delle misure programmate e sulla loro idoneità.

Art. 8 – Identificazione del rischio

Attraverso l'identificazione sono stati ricercati, individuati e descritti gli eventi rischiosi, in tema di corruzione, che potrebbero, anche solo ipoteticamente, verificarsi in ciascuna attività, procedimento o fase dello stesso gestiti dall'Amministrazione. L'attività è stata svolta tenendo conto del contesto esterno ed interno all'Amministrazione, attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, considerando la specificità del singolo procedimento, il livello organizzativo in cui si colloca, la presenza di contenzioso, le segnalazioni pervenute ed eventuali passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.

Art. 9 – Analisi del rischio

L'analisi del rischio è stata effettuata con l'obiettivo di comprendere le cause degli eventi rischiosi identificati e di definirne il livello di rilevanza e di esposizione utile al fine di individuare le più adeguate misure di prevenzione.

Per ciascun evento rischioso sono state ricercate le cause nell'ambito di un elenco di categorie, anche questo condiviso nell'ambito della Direzione generale, che vanno dall'accesso privilegiato al servizio all'alterazione dei tempi, all'artificioso ricorso a procedure semplificate, alla mancata informatizzazione del processo, al conflitto d'interessi, all'eccessiva regolamentazione, alla complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, all'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto, all'inadeguatezza del personale addetto ai processi, alla mancanza di controlli, alla mancanza o insufficienza di trasparenza, alla mancata attuazione del principio di distinzione tra indirizzo politico e gestione, al pilotamento di procedure per concedere favori, alla violazione dei doveri di ufficio, alla scarsa responsabilizzazione interna, alla trascuratezza del responsabile del procedimento, all'uso improprio o distorto della discrezionalità, ecc.

La fase successiva ha consentito, per ciascun rischio, di definire le misure di prevenzione e le priorità di trattamento dei rischi.

Art. 10 – Mappatura dei processi

La ponderazione del rischio, effettuata sulla base della metodologia descritta negli articoli precedenti, ha determinato la formulazione di un catalogo di processi, distinti per aree/servizi. Per ciascuno di essi sono state dettagliate le fasi/attività e, sulla base di un "catalogo dei rischi", sono stati individuati i rischi eventualmente connessi allo svolgimento degli stessi.

E' stata infine effettuata una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio sulla base dei seguenti indicatori di stima del livello di rischio:

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività, per le sue caratteristiche, può essere più facilmente esposta agli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque determinare una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione delle misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Partendo dalla misurazione dei suddetti indicatori è stata formulata una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio per ogni processo/attività riportata nella colonna "giudizio sintetico".

La metodologia utilizzata per giungere all'attribuzione del giudizio ha privilegiato un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo: il giudizio è stato formulato analizzando i dati, le evidenze e le motivazioni della misurazione applicata.

La mappatura e l'analisi dell'attività ha considerato, oltre alle «aree di rischio obbligatorie», anche «aree generali» e «aree di rischio specifiche» che sulla base della ricognizione effettuata presentano, per la natura e l'organizzazione dell'Ente, peculiari ambiti di attività e relativi rischi corruttivi oltretutto «aree ed attività trasversali», il cui ambito ed i maggiori rischi corruttivi sono comuni a tutti le Aree/Servizi.

Le valutazioni effettuate in occasione dell'istruttoria del procedimento di predisposizione del Piano Organizzativo del Lavoro Agile, ancora in corso, suggeriscono di utilizzare la medesima identificazione e descrizione delle fasi dei processi per la redazione del POLA.

Art. 11 Trattamento

La fase finale della “gestione del rischio” è rappresentata dal trattamento, ossia dalla indicazione delle misure finalizzate a neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione partendo dalle “priorità di trattamento” stabilite sulla base del livello di esposizione al rischio, dell'obbligatorietà della misura e dell'impatto organizzativo e finanziario dello stesso.

Per il trattamento del rischio di corruzione presso il Comune di Maranello sono individuate le seguenti misure generali:

- La trasparenza, alla quale è dedicata una sezione del PTPCT;
- La formazione;
- L'approvazione e l'aggiornamento del codice di comportamento;
- L'individuazione di azioni da adottare nelle fasi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- L'implementazione dell'informatizzazione dei procedimenti;
- L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti ed il riutilizzo dei dati in essi contenuti, finalizzato a promuovere l'apertura dell'Amministrazione verso l'esterno e favorire il controllo sociale da parte dell'utenza sull'attività dell'Amministrazione.
- La maggiore trasparenza nell'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Il monitoraggio periodico delle misure del piano;
- La rotazione del personale;
- La previsione della presenza di ulteriori funzionari in aggiunta al Responsabile del procedimento in occasione dello svolgimento di procedure “sensibili”;
- La previsione della disponibilità dell'ufficio per i procedimenti disciplinari ad ascoltare e indirizzare i dipendenti su situazioni o comportamenti per prevenire la corruzione e l'illecito disciplinare;
- L'individuazione di procedure che prevedono la sottoscrizione da parte dell'utente destinatario del verbale dei servizi resi presso l'utenza;
- Lo svolgimento di incontri periodici della direzione generale per finalità di aggiornamento sull'attività dell'Amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- L'adozione di misure a tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
- L'adozione di protocolli di legalità;
- La verifica dell'inesistenza di casi di incompatibilità ed inconfiribilità;
- La verifica sulla presenza di casi di conflitto d'interesse.

Art. 12 Trasparenza

A cura del Responsabile della Trasparenza è stato predisposto, già dal 2014, il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità con lo scopo di rendere totalmente accessibili le

informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione e favorire forme diffuse di controllo sull'esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è considerata quale misura di estremo rilievo, fondamentale per la prevenzione della corruzione.

L'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, dei dati e dei documenti detenuti favorisce forme diffuse di controllo sull'esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il D. Lgs. 97/2016 ha abrogato l'obbligo di approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità: a seguito di tale innovazione le funzioni di responsabile della trasparenza sono svolte dal responsabile della prevenzione della corruzione e l'attuazione degli obblighi di pubblicazione è affidata alle strutture organizzative già coinvolte nell'attività di prevenzione della corruzione.

A seguito delle modifiche al D.Lgs. 33/2013 introdotte dal D. Lgs.97/2016 i responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati ed informazioni sono individuati per ciascun obbligo di pubblicazione, nell'allegato "2" al presente piano.

La sezione "Amministrazione Trasparente"

La pubblicazione dei dati sul portale istituzionale del Comune è effettuata in coerenza con quanto riportato nei documenti di indirizzo dell'ANAC e, in particolare, nel rispetto delle indicazioni su trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici, aggiornamento e visibilità dei contenuti, accessibilità e usabilità, classificazione e semantica, formati aperti e contenuti aperti. Il flusso di informazioni da pubblicare è reso accessibile ai terzi, nel rispetto dell'art. 4, comma 4 del d.lgs. 33/2013, secondo il quale *"Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione."*, nonché di quanto previsto dall'art. 4, comma 6, del medesimo decreto, che impedisce la *"diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale."*

Il nuovo sito istituzionale ha consentito di introdurre alcuni automatismi nella pubblicazione dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013 e di agevolare il lavoro dei Servizi.

La sezione "Amministrazione Trasparente", raggiungibile da un link chiaramente identificabile sulla home page del sito istituzionale, è strutturata in modo conforme all'allegato al d.lgs. 33/2013 ("struttura delle informazioni sui siti istituzionali"), adeguata a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016, ciascuna delle sotto-sezioni di primo e secondo livello contiene le voci per ogni contenuto specifico appartenente alla categoria stessa.

I dati, le informazioni e i documenti sono pubblicati nel rispetto della previsione di cui all'art. 8 del d.lgs. 33/2013. Ogni contenuto informativo dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria è mantenuto aggiornato e pubblicato per 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque sino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti.

Sono fatti salvi i diversi termini di pubblicazione previsti in materia di protezione dei dati personali, da diverse e specifiche previsioni normative o determinati da ANAC ai sensi del comma 3 bis dell'art. 8 del D.Lgs. 33/2013.

Nella home page è indicata la casella di posta elettronica certificata del Comune. La PEC ha determinato una serie di vantaggi che possono così sintetizzarsi:

- maggiore efficienza amministrativa derivante da una riduzione dei tempi di consegna, nonché dei tempi di ricezione;
- maggiore efficacia amministrativa (certezza di invio e di consegna dei documenti);
- maggiore economicità dell'azione amministrativa.

Il diritto di accesso

Con deliberazione n. 41 del 27/06/2017 il Consiglio comunale ha approvato il “Regolamento in materia di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato” che disciplina le modalità di esercizio del diritto di accesso documentale (artt. 22 e seg. L.241/90), del diritto di accesso civico, che consente a chiunque di richiedere l’accesso a documenti, informazioni e dati oggetto di obbligo di pubblicazione, e del diritto di accesso generalizzato, inteso come diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dalla pubblica amministrazione ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione

Il regolamento sull’accesso fornisce un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, per evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

In particolare il regolamento prevede:

1. una sezione dedicata alla disciplina dell’accesso “documentale”;
2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell’accesso civico connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013;
3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell’accesso civico “generalizzato”.

Il regolamento definisce la procedura per la valutazione, caso per caso, delle richieste di accesso, individua gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato e prevede, con lo scopo di gestire in modo efficiente le richieste di accesso, l’istituzione di un registro degli accessi, come indicato anche nelle Linee guida A.N.AC. (del.n.1309/2016).

Con l’obiettivo di realizzare un registro degli accessi che consenta di “tracciare” tutte le domande e la relativa istruttoria in modalità automatizzata e renda disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti il SIA dell’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico ha effettuato gli interventi tecnici necessari per consentire di registrare e gestire la richiesta attraverso il sistema di gestione del protocollo informatico e dei flussi documentali in uso. E’ stata svolta la formazione dei referenti ed attivato il nuovo sistema nei primi mesi del 2019. Il registro è periodicamente pubblicato con le modalità di cui alla circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

La trasparenza negli appalti

La trasparenza delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture è perseguita attraverso il rigoroso rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs. 50/2016, in particolare l’obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale dei progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale (art. 22 D.Lgs. 50/2016), l’obbligo di pubblicazione degli atti di programmazione di lavori, opere, servizi e forniture e l’obbligo di pubblicazione, entro 2 giorni dalla data di adozione, dei provvedimenti di esclusione dalle procedure di affidamento e di ammissione all’esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali (art. 29 D.Lgs. 50/2016).

E’ in corso di predisposizione, a cura del SIA dell’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, una sezione sul sito istituzionale dedicata alle opere pubbliche in corso finalizzata a dare informazioni in merito allo stato di avanzamento dei lavori.

Art. 13 Formazione in tema di anticorruzione

La formazione in tema di anticorruzione è strutturata su due livelli:

- Livello generale rivolto a tutti i dipendenti avente ad oggetto l’aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell’etica e della legalità (approccio valoriale);

- Livello specifico rivolto al Responsabile della Prevenzione, a Dirigenti/referenti, ai componenti degli organi di controllo ed ai funzionari addetti alle aree a rischio avente ad oggetto le politiche i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e le tematiche settoriali relative ai diversi ruoli svolti all'interno dell'Amministrazione.

L'individuazione dei collaboratori da coinvolgere nella formazione è effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di concerto con i Dirigenti, entro il mese di novembre di ciascun anno.

Sempre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, d'intesa con i Dirigenti, spetta il compito di definire i contenuti della formazione e di individuare i soggetti incaricati della formazione curando che a ciascun dipendente individuato siano assicurate non meno di tre ore annue di formazione in tema di anticorruzione.

Il Comune di Maranello partecipa costantemente alla formazione organizzata dall'Osservatorio Provinciale degli Appalti che affronta temi, in materia di appalti, connessi ai principi della legalità e dell'anticorruzione: sono inseriti nella formazione annuale figure professionali differenti in base al tema trattato.

Per l'anno 2020, a causa dell'emergenza epidemiologica da diffusione del Covi-19 e della conseguente impossibilità di organizzare una iniziativa formativa in presenza sui temi dell'etica e degli obblighi di condotta, il personale è stato coinvolto in una formazione a distanza in materia di anticorruzione che ha visto la partecipazione di circa il 96% del personale. L'eventuale perdurare della crisi pandemica potrà imporre anche per il 2021 la medesima forma di iniziativa con conseguente necessità di adattare l'individuazione dei temi all'offerta effettivamente disponibile.

Art. 14 Codice di comportamento

Nel rispetto di quanto stabilito dal comma 3 dell'art. 54 del D.Lgs 165/01 e sulla base della previsione del DPR 62 del 16 aprile 2013 è stata predisposta, a cura del Responsabile del Servizio Personale, una bozza di Codice di comportamento finalizzato ad assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità ed esclusività del servizio nell'interesse pubblico.

La bozza suddetta è stata sottoposta a procedura partecipativa e successivamente approvata dalla Giunta Comunale con atto n. 7 del 28/01/2014.

Il monitoraggio sull'adeguatezza delle disposizioni del codice di comportamento e l'individuazione di necessità di adeguamento sulla base delle nuove Linee guida Anac (in pubblica consultazione sino al 15/01/2020) ed alla luce delle disposizioni del presente piano sono affidate al dirigente servizio affari generali assegnatario delle attività inerenti l'amministrazione delle risorse umane non trasferite all'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico.

Art. 15 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni

Ferma restando l'attività prevista dal Regolamento per la disciplina del sistema integrato dei controlli interni adottato ai sensi del D.L. n. 174/2012 convertito nella L. 213/2012 si individuano, in via generale, le seguenti azioni finalizzate a prevenire e contrastare il rischio di corruzione nelle diverse fasi in cui si esplica l'azione amministrativa:

- nella fase di formazione delle decisioni:
 - a.nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
 - ✓ rispettare l'ordine cronologico di protocollazione dell'istanza, salvi casi adeguatamente motivati e documentati;
 - ✓ redigere gli atti usando un linguaggio semplice e comprensibile;

- ✓ rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - ✓ distinguere, quando possibile, la responsabilità dell'attività istruttoria da quella di adozione del provvedimento in modo da coinvolgere nel medesimo procedimento almeno due soggetti;
- b. nella formazione dei provvedimenti curare con particolare attenzione la motivazione dell'atto con particolare riferimento ai casi caratterizzati da ampia discrezionalità;
 - c. standardizzare e tracciare l'iter amministrativo delle diverse tipologie di attività e procedimenti indicando i relativi riferimenti normativi;
 - d. nelle procedure di scelta del contraente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa definire in modo puntuale i criteri di valutazione ed il loro peso;
 - e. per facilitare il diritto di accesso curare che tutti gli atti dell'Ente facciano riferimento, per quanto possibile, ad uno stile comune e siano, in particolare, completi, nella premessa, di preambolo (descrizione del procedimento svolto ed indicazione di tutti gli atti prodotti per pervenire alla decisione finale) e di motivazione (indicazione dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione);
 - f. segnalare prontamente al responsabile ogni situazione, anche potenziale, di conflitto d'interesse;
 - g. comunicare sempre il nominativo del responsabile del procedimento ed il suo indirizzo di posta elettronica;
 - h. privilegiare, nell'attività contrattuale, il ricorso al mercato elettronico e ricorrere all'affidamento diretto solo nei casi ammessi dalla legge;
 - i. allocare correttamente il rischio negli accordi con i privati;
- nella fase di attuazione delle decisioni:
 - a. rilevare i tempi medi di pagamento;
 - b. vigilare sull'esecuzione dei contratti;
 - c. tenere, presso ciascuna area, lo scadenziario dei contratti di competenza monitorandone le scadenze ed evitando improprie proroghe;
 - d. implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurarne trasparenza e tracciabilità;
 - nella fase di controllo delle decisioni:

i dirigenti/referenti per la prevenzione hanno poteri propositivi e di controllo in materia di anticorruzione ed obblighi di collaborazione e di monitoraggio nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione: a tal fine gli obiettivi del piano delle performance assegnati a ciascun dirigente devono tener conto delle previsioni del presente piano ed essere finalizzati ad attuarle ed implementarle. Di quanto attuato in tal senso i dirigenti devono dar conto nel report annuale redatto in vista della valutazione finale.

Art. 16 Informatizzazione dei procedimenti

L'implementazione dell'informatizzazione dei procedimenti è finalizzata a rendere tracciabili tutte le attività dell'Amministrazione, a ridurre il rischio di "blocchi" non controllabili e ad evidenziare le responsabilità di ciascuna fase del procedimento. Tale misura, attuata già dal 2014, attraverso l'attivazione del nuovo software per la gestione del protocollo informatico e del nuovo software per la gestione documentale, entrambi selezionati e proposti nell'ambito del SIA (Sistema informativo associato) dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico è stata implementata, dal 2015, con il completamento del processo di dematerializzazione del ciclo di fatturazione passiva che consente di garantire il rispetto dei tempi di pagamento e nel 2016 dall'attivazione della sottoscrizione con firma digitale dei verbali di Giunta e di Consiglio comunale. Nel 2017, con l'attivazione del nuovo sito istituzionale, sono stati informatizzati alcuni procedimenti di pubblicazione di atti e dati in "Amministrazione Trasparente".

Nel corso del 2018 è stata attivata la piattaforma regionale Si.Ed.ER. che consente la protocollazione automatica e la conseguente gestione delle pratiche edilizie agevolando l'accesso al proprio fascicolo da parte degli interessati, è stata attivata la piattaforma regionale SATER per lo svolgimento delle gare con procedura elettronica ed istituito un portale che, previo accreditamento, consente agli utenti l'iscrizione ai servizi scolastici ed ai servizi integrativi per le famiglie.

L'obiettivo di coordinare le anagrafiche presenti nelle diverse banche dati in uso ai diversi servizi comunali, che, avviato nel 2020, si prevede di completare nel 2021, agevolerà l'informatizzazione dei procedimenti ed il rapporto con i cittadini riducendo i tempi di risposta ed introducendo ulteriori elementi di trasparenza nel procedimento.

L'integrazione del gestionale dedicato al rilascio dei titoli abilitativi edilizi con il programma di contabilità consente di tracciare in modo rafforzato il flusso documentale relativo alla riscossione degli oneri di urbanizzazione.

Per il 2021 tutta la struttura organizzativa sarà coinvolta nell'obiettivo di garantire che almeno il 70% dei procedimenti di riscossione delle entrate comunali sia gestito attraverso la piattaforma digitale PagoPA, istituita con lo scopo di diffondere, facilitandone l'accesso, i sistemi di pagamento elettronico e diventare il tramite unico di tutti i pagamenti verso la pubblica amministrazione italiana.

Art. 17 Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti.

L'obiettivo di favorire l'accesso telematico da parte dei cittadini a dati, documenti e procedimenti, tanto più necessario in presenza delle restrizioni legate all'emergenza Covid, è perseguito, attraverso un programma formativo promosso dal servizio autonomo "Servizi Informativi Associativi" dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico (progetto "digitabili") rivolto a tutti i dipendenti e finalizzato ad accrescerne le competenze digitali. L'obiettivo di migrare sulla piattaforma digitale PagoPa il 70% dei procedimenti di riscossione delle entrate impone la preventiva reingegnerizzazione, in chiave digitale, dei relativi procedimenti incrementando il numero di quelli accessibili telematicamente.

Art. 18 Affidamento di lavori, servizi e forniture.

Maggiore trasparenza nell'affidamento degli incarichi relativi a servizi di architettura ed ingegneria è perseguita attraverso la pubblicazione, sul sito istituzionale e diffusione attraverso gli organi professionali provinciali, di un avviso per la raccolta di candidature che, dando conto delle opere strategiche previste negli atti di programmazione triennale, permette di individuare, nel rispetto delle previsioni del codice dei contratti e dalle linee guida ANAC, tecnici idonei alla stregua di criteri di carattere generale predefiniti.

Il Comune di Maranello ha aderito alla Centrale Unica di Committenza dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico con atto di Consiglio comunale n. 80 del 17/12/2015. La convenzione relativa è stata adeguata alle intervenute disposizioni in materia con atto di Consiglio comunale n. 4 del 24/01/2017.

Con provvedimento del Sindaco n. 695 in data 25/10/2016 è stato individuato il Responsabile per l'Anagrafe delle Stazioni Appaltanti (RASA) nel dirigente dell'area "Economico-Finanziaria".

Art. 19 Monitoraggio.

Il monitoraggio periodico sullo stato di attuazione delle misure del piano anticorruzione è effettuato periodicamente dai dirigenti che ne riportano l'esito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione nell'ambito dei periodici incontri della Direzione Generale ed al Servizio Segreteria generale evidenziando anomalie e criticità rilevate nell'applicazione delle diverse misure e suggerendo eventuali integrazioni e/o adeguamenti e segnalando eventuali casi di dichiarazioni mendaci rilevati nell'occasione del controllo a campione effettuato sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevuti.

Art.20 Rotazione del personale

La dotazione organica limitata dell'Ente non consente di applicare il criterio della rotazione ai Dirigenti ed ai Responsabili di servizio per la mancanza di figure perfettamente fungibili.

Con deliberazione n. 66 del 30/04/2019 la Giunta comunale, nel definire i criteri per la graduazione ed il conferimento degli incarichi di Posizione Organizzativa, ha riconosciuto *“quale strumento di crescita e valorizzazione professionale, la rotazione degli incarichi purché l’attuazione di tale misura sia compatibile con le esigenze di funzionalità dell’Ente”* e previsto che *“Il dipendente incaricato di Posizione organizzativa in aree o procedimenti esposti a rischio corruzione favorisce il passaggio delle competenze e agevola la rotazione dell’incarico eventualmente disposta. Qualora si renda necessaria l’assegnazione a struttura diversa da quella di appartenenza, il dipendente collabora affinché venga salvaguardata la continuità e la regolarità dell’attività amministrativa e la funzionalità degli uffici.”*

La Direzione Generale, inoltre, verifica, su impulso del Responsabile della Prevenzione, la necessità di concordare l'adozione di misure organizzative finalizzate a favorire la mobilità interna di dipendenti coinvolti in episodi di corruzione.

Art. 21 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Il dipendente pubblico che segnala illeciti è tutelato dalle seguenti disposizioni:

- Anonimato: nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante può essere rivelata all'incoltato quando ci sia il consenso del segnalante, quando la contestazione dell'addebito è fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione, quando la conoscenza dell'identità del segnalante sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incoltato;
- Divieto di discriminazione: il Responsabile della Prevenzione della Corruzione monitora costantemente la situazione personale e disciplinare del dipendente che abbia segnalato un illecito per verificare che lo stesso non sia oggetto di azioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro o di altre forme di ritorsione e valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al Dirigente del dipendente che ha operato la discriminazione per l'adozione dei provvedimenti conseguenti e l'eventuale avvio del procedimento disciplinare;
- sottrazione al divieto di accesso: il documento contenente la segnalazione è sottratto al diritto di accesso a norma dell'art. 24 c. 1 lett. A) della L. 241/1990.

Il procedimento predisposto nel 2014 per favorire la segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti garantendone l'anonimato è stato comunicato adeguatamente a tutto il personale.

Nel 2015 la disciplina del procedimento suddetto è stata rivista attraverso un atto della Giunta comunale, la deliberazione n. 144 del 29/12/2015.

Art. 22 Protocollo di legalità per gli affidamenti

L'Amministrazione Comunale ha aderito nel 2011 al protocollo di legalità proposto dalla competente Prefettura sottoscritto in data 31/03/2011 e, con atto di Giunta Comunale n. 140 del 16/10/2012, ha approvato l'adesione al Protocollo d'intesa sugli appalti con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura della legalità.

Con deliberazione n. 39 del 21 marzo 2017 la Giunta comunale ha confermato la validità del Protocollo di Legalità sottoscritto in data 31.3.2011 con la Prefettura di Modena e stabilito, conseguentemente, di darne applicazione fino alla sottoscrizione del nuovo testo.

Art. 23 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

In attuazione delle disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni dettate dal D.Lgs. 39/2013, a cura del Servizio Personale è richiesta annualmente a ciascun Dirigente ed a ciascun dipendente incaricato di Posizione Organizzativa, una

autodichiarazione di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità contenente, altresì, l'impegno a comunicare tempestivamente eventuali cause sopravvenute.

Attraverso il servizio "Amministrazione e sviluppo delle risorse umane" dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico le autodichiarazioni sono verificate, a campione, attraverso il reperimento del casellario giudiziale e della certificazione relativa ai carichi pendenti

Art. 24 Conflitto d'interessi

La verifica dell'assenza di potenziali conflitti d'interessi è effettuata:

- prevedendo negli atti prodromici all'affidamento di incarichi, lavori e forniture di beni e servizi, specifiche disposizioni;
- prevedendo l'obbligo di acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto d'interesse da parte dei dipendenti al momento della loro assegnazione all'ufficio o della nomina a responsabile unico del procedimento e l'aggiornamento, con cadenza triennale, delle suddette dichiarazioni: tale obbligo è posto a carico del dirigente che dispone l'assegnazione o che conferisce l'incarico;
- prevedendo, nel contratto individuale di lavoro e nei successivi atti di assegnazione a diverso ufficio, il dovere del dipendente di comunicare tempestivamente la situazione di conflitto d'interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;
- effettuando periodiche verifiche degli incarichi autorizzati ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e di quelli effettivamente svolti;
- effettuando periodiche verifiche sulla eventuale titolarità di partita iva da parte dei dipendenti o sull'eventuale ruolo gestionale in società private.

Art. 25 Misure per l'antiriciclaggio

Le "istruzioni sulla comunicazione di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni" pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 269 del 19 novembre 2018 definiscono specifiche linee guida per le pubbliche amministrazioni, chiamate ad adottare procedure interne per l'attuazione delle misure antiriciclaggio (D.Lgs. 231/2007 come modificato dal D.Lgs. 90/2017).

Gli indicatori di anomalia specifici definiti nel contesto della pubblica amministrazione fanno riferimento alle seguenti aree di competenza, coincidenti con i settori a maggior rischio corruttivo individuati dalla legge "anticorruzione":

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Le istruzioni della UIF definiscono specifici indicatori di anomalia connessi:

- a) con l'identità o il comportamento del soggetto a cui è riferita l'operazione;
- b) con le modalità di esecuzione delle operazioni,
e declinati per:

- il settore appalti e contratti pubblici
- il settore finanziamenti pubblici
- il settore immobili e commercio.

Assicurare, attraverso specifiche iniziative di formazione, il riconoscimento delle fattispecie meritevoli di essere comunicate, da parte dei dipendenti assegnati ai servizi più sensibili è l'azione che si prevede di adottare nel 2021 per avvicinare la normativa "antiriciclaggio" a quella dell'"anticorruzione".

Art. 26 Prevenzione della Corruzione negli organismi partecipati

A seguito dell'approvazione, da parte di Anac, della delibera n. 1134/2017 il servizio finanziario dell'Ente, che si occupa anche degli organismi partecipati, ha adeguato la classificazione degli organismi partecipati ed individuato i diversi soggetti (distinguendo tra società ed enti in controllo pubblico, società in partecipazione non di controllo, enti di diritto privato) ed i relativi rapporti con l'Amministrazione (partecipazione/controllo) (all. "3") con l'obiettivo di definirne l'inquadramento rispetto agli obblighi di trasparenza ed adempiere adeguatamente a quanto previsto dall'art. 22 del D. Lgs. 33/2013. Ferma restando l'applicazione, sia alle società controllate che agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, delle misure di prevenzione della corruzione e, in quanto compatibili, di quelle in materia di trasparenza ed accesso civico che determinano, a carico degli stessi il dovere di nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e di adottare specifiche misure organizzative per la prevenzione della corruzione ed il rispetto in materia di obblighi di trasparenza e di accesso civico la vigilanza dell'Amministrazione dovrà essere più intensa con riferimento alla società partecipata integralmente (inquadabile nella previsione del comma 2 dell'art. 2 bis del D. Lgs. 33/2013) considerando che per gli enti inquadabili nel comma 3 del medesimo articolo prevale l'esigenza di garantire la trasparenza quale misura di prevenzione della corruzione.

La prima indicazione utile per gli enti partecipati è relativa all'adozione del "Modello 231" ed alla integrazione dello stesso con una sezione dedicata alle misure di prevenzione della corruzione con particolare riferimento all'adozione del codice etico, alle modalità per far emergere eventuali conflitti d'interesse, alla procedura per la verifica dell'assenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, al rispetto delle disposizioni in materia di *wistleblowing* e di *pantouflage*, al rispetto degli obblighi in materia di approvvigionamento attraverso convenzioni Consip e centrali di committenza regionali, alla definizione di contenuti e programmi di formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza.

E' inoltre necessario prevedere la verifica puntuale del rispetto degli obblighi di trasparenza sulla sezione "Società trasparente" pubblicando la "Relazione annuale", il "Modello 231" adottato, le misure individuate in materia di accesso documentale, accesso civico, accesso generalizzato.

Ciascuna società/ente dovrà definire le modalità di svolgimento dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione in riferimento all'efficacia delle stesse ed alla loro coerenza con gli obiettivi assegnati e con le finalità costitutive e/o statutarie.

L'esito del monitoraggio è riportato in un report periodico da trasmettere al RPCT del Comune.

Art. 27 Raccordo con il Piano della performance

Il rispetto delle disposizioni del Piano anticorruzione, accertato sia attraverso il riscontro dei diversi adempimenti che attraverso la mancanza di segnalazioni di inosservanza/violazione delle stesse, costituisce obiettivo specifico su cui misurare la performance organizzativa dell'Ente e da considerare nella valutazione delle prestazioni dirigenziali.

Il piano della performance annuale esplicita ulteriori obiettivi finalizzati ad accrescere la trasparenza dell'azione amministrativa ed a prevenire fenomeni corruttivi.

Art. 28 Azioni di sensibilizzazione della società civile

Le misure restrittive adottate per contenere la diffusione del Covid-19 nella primavera del 2020 hanno impedito la realizzazione delle iniziative di promozione della cultura della legalità e di sensibilizzazione delle scuole e della cittadinanza programmate sul territorio dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico nell'ambito del progetto GAL- Generazione legale per il Distretto Ceramico. Il programma di iniziative per il 2021 prevede di recuperare quanto programmato e non realizzato nel 2020.

La grave crisi economica e sociale conseguenza della crisi pandemica e la preoccupazione per il rischio dell'incremento del fenomeno dell'usura ha indotto il Consiglio comunale ad approvare, con provvedimento n. 88/2020, un ordine del giorno finalizzato a promuovere la stipula di un Protocollo di Intesa tra Istituzioni Pubbliche, Prefettura, Camera di Commercio, associazioni economiche di categoria, associazioni bancarie e sindacati, per individuare linee guida utili per la prevenzione ed il contrasto dell'usura, a definire azioni finalizzate ad intercettare, nell'ambito delle attività economiche del territorio, situazioni di illegalità conseguenti alla crisi in corso anche attraverso campagne informative mirate, l'implementazione delle informazioni sul sito istituzionale (pubblicazione del "Vademecum antiusura per gli enti locali" realizzato da Avviso Pubblico) e l'organizzazione, anche in accordo con gli altri Comuni dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, di uno sportello di consulenza on-line rivolto a privati e attività in difficoltà economica coinvolgendo anche associazioni del territorio in grado di attivare sportelli fisici o on-line per dare sostegno a cittadini ed imprese vittime di usura e racket.

Per lo stesso scopo la strategia di prevenzione della corruzione impostata ed attuata con il presente PTPC è comunicata attraverso la sua pubblicazione sul sito istituzionale all'interno della sezione "amministrazione trasparente" e sono predisposte azioni finalizzate ad agevolare la comunicazione tra cittadinanza ed amministrazione comunale anche attraverso nuovi canali di ascolto (Rilfedeur, facebook, twitter, ecc).